

PENTECOSTE del Signore – Anno B

Lecture: At 2,1-11; Sal 103; Gal 5,16-25; Gv 15,26-27; 16,12-15

Omelia di d. Livio Dall'Anese

La narrazione dei primi due capitoli degli **Atti degli Apostoli** ricorda il passaggio di consegne tra il profeta Elia ed Eliseo (2 Re 2,1-15). Dopo che Eliseo ha chiesto ad Elia una parte dello spirito di profeta e lo ha visto andarsene da questo mondo, Eliseo compie le stesse opere del suo maestro.

Con l'Ascensione del Signore e la discesa dello Spirito Santo avviene un altro passaggio di testimone: **Gesù se ne va e i discepoli ricolmi dello Spirito Santo continuano la sua opera.**

La lettera ai **Galati** ci esorta: "camminate secondo lo Spirito". San Paolo elenca "**le opere della carne**: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere". E poi i **frutti dello Spirito**: "amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé". Conclude l'apostolo: "se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito". Occorre esser padroni di noi stessi: da un lato riconoscere, chiamare per nome e metter da parte azioni, pensieri e sentimenti negativi, e dall'altro accogliere e far crescere i frutti dello Spirito Santo.

Nel **vangelo** di Giovanni troviamo le seguenti parole riguardanti lo Spirito Santo: è il Paraclito, è lo Spirito mandato dal Padre e dal Figlio, è lo Spirito di verità, dà testimonianza di Gesù.

Per comprendere Gesù e il suo bel messaggio, per chiamare Dio come papà, per poter pregare, per poter amare gli altri al modo di Gesù abbiamo bisogno dell'aiuto, della forza, della **persona** dello Spirito Santo che può abitare e agire in noi. Basti pensare alla nostra fatica di credere che Dio è davvero un papà buono. Gesù si è sempre fidato, ha sempre creduto di essere sotto lo sguardo del Padre, di essere da lui amato. Pur essendo inchiodato alla croce lo invoca "Abba", "papà". Noi cantiamo e diciamo che Dio è amore, ma nel nostro modo di fare abbiamo paura di lui. Lo si vede soprattutto in persone dalla religiosità alquanto scrupolosa, in quanto osservano pratiche e riti con rigore e costanza, più per dovere che per amore.

Il prete con cui mi sono confessato in questi giorni, mi ha invitato a volermi più bene, a perdonarmi, a prendermi cura di me stesso, a chiedere aiuto se occorre, in quanto mi ritrovo a fare un sacco di cose, che non corrispondono al volere del Signore, anche se sono una risposta ai desideri degli altri; e mi trovo di fronte a richieste che non arriverò mai a soddisfare del tutto.

Comincio ad interrogarmi. Prego? Prego bene? Trovo il tempo e gli spazi necessari per riflettere, per alimentare il mio spirito, per essere davvero felice? Oppure corro da una parte all'altra, cercando continuamente di rispondere alle richieste gli altri?

Occorre un sincero e autentico "**discernimento**", che devo fare sia da solo che con qualcun altro. Prendermi cura di me stesso è ritagliare quella mezza giornata alla settimana per staccarmi dalla parrocchia e dalle varie attività. Se "mi stacco" mi accorgo che il mondo va avanti anche senza di me, che non sono indispensabile; mi ricordo che il "salvatore" è Lui, il Signore.

Lo Spirito di verità illumina la coscienza grazie al vangelo oppure **attraverso un fratello**, una sorella. Una persona mi ha fatto un'osservazione: "Durante un incontro di collaboratori delle tre parrocchie tu hai portato a esempio il modo di fare di un gruppo di un'altra parrocchia e non ti sei accorto che così hai sminuito l'impegno del responsabile che al di là dei risultati ce l'aveva messa tutta, dedicando tempo ed energie al suo gruppo". Anch'io posso umiliare e far star male qualcuno e non accorgermene.

Un altro esempio che mi parla della necessità di abbandonare le opere della carne e di scegliere i frutti dello Spirito: rimango triste all'accorgermi che in una parrocchia ci sono delle **persone che** sebbene partecipino alla comunione eucaristica, **non van d'accordo** tra loro, una non saluta l'altra, parla male dell'altra, fa dispetti all'altra, mette l'altra persona in difficoltà, non vede l'ora che questa sbagli per poterla diffamare davanti agli altri. Succede all'interno delle nostre comunità.

Invoco con voi **lo Spirito Santo** per la santificazione mia, della Chiesa e di tutta l'umanità.